

miliari ma «quando perdi il lavoro scoppiano i conflitti e la depressione». La rabbia è tanta, quasi esplosiva. Gioacchino: «Berlusconi dice che va tutto bene ma la verità è che qui si va avanti a Lexotan, non si dorme la notte per l'angoscia del mutuo». Mariangela: «Che devi fare per campare, usare la pistola?». La camorra c'è a Castellammare e «fa comodo» «ci vogliono tenere in questa condizione di ricatto». Gaetano ha smesso di votare e la prossima volta sceglierà Beppe Grillo, accusa Bossi e il leghismo penetrato anche nel sindacato del Nord. «La politica ci ha abbandonato».

Però i politici di opposizione ci sono. C'è il gruppo consiliare di Sinistra e libertà e quello del Pd. C'è Nicola Cuomo, segretario Pd, e Olimpia De Simone, presidente. Dopo la sconfitta alle comunali, anche

Sciopero unitario
Dai cantieri del Gruppo a Roma per chiedere un tavolo a palazzo Chigi

Assenti ingiustificati
Tanti i gonfaloni dei Comuni. Manca quello di Castellammare

in seguito all'omicidio del consigliere Tommasino (i sicari erano iscritti al partito), c'è stato rinnovamento. Cuomo mi dà il volantino stampato nottetempo nel suo studio di avvocato: «Berlusconi parla di impegni verso il Sud, ma dove sono se non in una realtà produttiva come questa?».

Sul Gra i pullman sono scortati dalla polizia. Corrono le telefonate con i veneziani: «Stiamo arrivando».

Roma, piazza della Repubblica, Castellammare ha la testa del corteo unitario, insieme alle bandiere Fiom, Fim, Uilm, ci sono anche quelle Ugl. Subito dopo vengono i gonfaloni: Oneglia, Ancona ... Non ci sono quelli di Castellammare. Il voltafaccia del comune (il sindaco è Luigi Bobbio Pdl) - ce lo spiega Alessandro Zingone (Sel): «Secondo loro è una manifestazione politica». «Se non ci mettono la faccia, vuol dire che non credono - chiosa Olimpia De Simone - nella battaglia per il cantiere». La richiesta immediata è un tavolo di trattativa con il governo.

Dal camioncino un sindacalista con l'accento del Nord grida il «No» di tutti alla chiusura di Castellammare: «Non chiediamo assistenza ma lavoro». ♦


**CGIL CISL E UIL
RIPRENDANO
IL DIALOGO**

**LA LETTERA
APERTA**

**Alessandro
Cosimi**
SINDACO
DI LIVORNO



Cari Segretari, gli eventi accaduti ieri a Livorno, durante i quali un gruppetto di estremisti ha minacciato e lanciato oggetti contro la sede della Cisl provinciale, hanno segnato un punto di tensione assolutamente non banale, che non deve pregiudicare il rapporto tra lavoratori e tra le tre grandi organizzazioni sindacali da voi guidate. La cultura e la tradizione di questo territorio hanno visto sempre un lavoro comune nell'affrontare le grandi trasformazioni che lo hanno investito, con una capacità di assunzione di responsabilità del Sindacato e dei lavoratori tutti, che ci ha consentito di cogliere, a volte, soluzioni insperate.

Il clima che si respira, anche in eventi nazionali, dà il segno di un lavoro che si è interrotto. Tenere insieme nella diversità, per quanto possibile, il mondo del lavoro è una necessità alla quale tutti i giorni bisogna pagare un piccolo tributo. Lo dico anche in maniera «egoistica», perché le istituzioni hanno bisogno di un punto che sia autorevole e che sia capace di trasmettere nelle difficoltà, almeno, la speranza nel lavoro che facciamo.

Quanto accaduto a Livorno è comunque un indicatore di una situazione verso la quale bisogna assumere un'iniziativa comune. Vi prego di non considerare questa mia lettera né una forma di protagonismo, né un elemento di narcisismo, ma nasce da una città da sempre aperta, che ha saputo fare delle diversità la propria ricchezza storica. Per questo Livorno è pronta ad ospitare un momento di discussione insieme a voi su come le diversità possano misurarsi senza cedere al ricatto estremista. Sono infatti convinto che tre grandi Organizzazioni Sindacali, quali quelle che voi rappresentate, non possono farsi dettare l'agenda da episodi prodotti da minoranze velleitarie. Spero che consideriate questa mia un contributo a lavorare insieme e condividiate con me che è giunto il momento di dare un segnale importante. ♦

A Livorno ancora insulti e uova dalle tute blu contro la sede Cisl

Nuovo episodio di esasperazione delle tute blu in protesta per l'accordo separato. Ieri a Livorno hanno lanciato insulti, uova e qualche sasso contro le sedi locali di Confindustria e della Cisl. Ferma la condanna della Cgil.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Il copione andato in scena giovedì a Treviglio si è ripetuto anche ieri a Livorno. Stessi soggetti protagonisti: da un lato tute blu in protesta contro l'accordo separato sulle deroghe contrattuali, dall'altro rappresentanti e militanti Cisl bersagliati d'insulti. Stessa sconcertante dinamica: il lancio di uova contro la sede del sindacato guidato da Raffaele Bonanni. E stesso coro unanime di allarmate condanne e manifestazioni di solidarietà: dai diretti interessati alle istituzioni locali, fino alla segreteria nazionale della Cgil.

PROTESTE ED INSULTI

L'esasperazione dei metalmeccanici per lo smantellamento del loro contratto nazionale rischia di tradursi in una pericolosa ripetizione di questi episodi. Con il solo prevedibile risultato di alzare eccessivamente i toni delle proteste e di isolare ulteriormente la Fiom. Ieri mattina, al termine di una manifestazione organizzata dalla Fiom nelle strade del centro livornese a cui hanno partecipato circa 600 persone, un gruppo di alcune centinaia ha raggiunto la sede locale di Confindustria ed ha cominciato a tirare uova. Poi, quando tutto sembrava concluso, circa sessanta manifestanti si sono spostati davanti alla vicina sede della Cisl, dove il lancio di uova e sassi è stato accompagnato da grida come «servi del padrone» e «venite pure a dare assemblea nelle fabbriche».

CONDANNE E SOLIDARIETÀ

Un episodio che ha suscitato, innanzitutto, l'immediata reazione dei soggetti contestati. «Stamani a Livorno si è passato il segno che sepa-

ra la contestazione dall'intimidazione, chi continua a parlare di episodi isolati è solo un ipocrita» ha commentato il segretario della Cisl toscana Riccardo Cerza. Dura anche la condanna di Confindustria: «In nessun caso possono giustificarsi minacce e aggressioni, è necessario uno sforzo comune per abbassare i toni e tornare a un confronto sereno e costruttivo». Sulla vicenda è intervenuta anche la presidente Emma Marcegaglia, invitando la Cgil a «prendere le distanze dall'accaduto» e «dire con chiarezza che tali episodi non fanno parte della cultura delle parti sociali in questo Paese».

Un invito dimostratosi presto superfluo. Già nel primo pomeriggio

Emma Marcegaglia
«Corso d'Italia prenda con chiarezza le distanze dall'accaduto»

La condanna Cgil
«Un fatto gravissimo, estraneo alla Cgil e alla cultura democratica»

il segretario provinciale della Cgil, Maurizio Strazzullo, e il segretario della Fiom, Enrico Pedini, si sono recati nella sede livornese della Cisl per esprimere ai dirigenti all'intera organizzazione sindacale la totale solidarietà della Cgil e la ferma condanna per i gesti di intolleranza. Accompagnati da una nota della segreteria nazionale di Corso d'Italia, che ha definito l'episodio di Livorno «un fatto gravissimo, estraneo alla Cgil e alla cultura democratica del Paese». Per questo «è necessario il massimo di vigilanza da parte di tutti affinché simili episodi non si ripetano, per non vanificare il lavoro che ha portato alla firma di migliaia di accordi unitari e perché, anche quando c'è dissenso, esso sia affrontato con rispetto e lealtà». ♦